Anno XLII - N. 242
Mercoledì 12 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Comunismo antico e bolscevismo moderno

Era inevitabile che, dopo la immane lunga guerra non del tutto ancora sopita, il mondo restasse in preda a sommovimenti — provocati da un desiderio affannoso di ricercare in nuovi assetti politici e sociali una vita più sicura contro così tragici flagelli. E non si sottrassero a quelle agitazioni nè i popoli vinti nè i vincitori.

Fra i popoli vinti, quelli godenti di larga coltura, prescelsero una forma in cui la libertà fosse meno contenuta e oppressa di quella fino ad oggi loro concessa: e la Germania prescelse la Repubblica sociale; mentre i popoli vissuti nella soggezione dell'ignoranza e nell'oscuramento di ogni libertà, come la Russia, credettero di trovare la salute nella trasmodazione dell'estremo comunismo, invernicciandolo col nome di bolscevismo che tradotto alla lettera, altro non significa se non «governo dei più».

E negli altri paesi, in Italia specialmente, dove la coltura delle classi inferiori, e non di queste soltanto, è dolorosamente ancora in ritardo, i curatori ufficiali delle classi lavoratrici e gli assertori del proprio ombelico al posto della storia, esaltano l'esempio della Russia, incitando le masse a seguirlo e vaticinano anche per l'Italia il prossimo avvento del comunismo, che essi bandiscono come il solo regime capace di assicurare, con il livello di tutte le fortune, il benessere del genere umano.

E nello intento di godere il nuovo sole senza che le ombre del dubbio ne attardassero o velassero i raggi, gli estremisti del socialismo italiano, gli stessi che cercano di contrabbandare la deficiente coltura con il bagaglio a mano delle frasi fatte piene di sonorità come tutte le cose vuote, inveiscono contro gli intellettuali del partito che non hanno creduto nè credono al miracolo del comunismo russo, anzi lo avvisano come un regresso del socialismo e che se, per assurda e malaugurata ipotesi, riuscisse ad essere trapiantato fra i vecchi popoli dell'Europa colpirebbe (in modo tremendo e per lunghi secoli irrimediabile la loro civiltà arrestando quanto meno ritardando la magnifica ascesa delle classi lavoratrici. Perchè l'esperimento comunista che ha travagliato e travaglia la Russia è proprio dei popoli incolti, che l'ignoranza spinge al più acceso fanatismo politico e religioso.

. .

Se l'Intesa non fosse intervenuta contro il bolscevismo, esso avrebbe di già compiuto la sua parabola, perchè il comunismo contiene una grande forza negativa che presto o tardi ne compie la dissoluzione ed esso cade, come è sempre caduto, sotto il peso delle proprie rovine.

Tutte le volte che la libertà è stata sacrificata all'eguaglianza, si sono avuti interregni brevissimi di successo, ma alla fine la libertà ha ripreso il suo imperio, perchè la nozione di eguaglianza non è che conseguenza e corollario di quella della libertà. L'essenza del comunismo è: prima egalitari e poscia liberi, anzi la libertà è assoggettata alla comunità, allo Stato, che diviene padrone assoluto di dei beni, come delle volontà.

. .

Se tutti coloro che inneggiano al bolscevismo avessero letto la storia, avrebbero appreso come l'esperimento che con sì enorme travaglio va tentando la Russia, sotto alcuni aspetti e per determinati obbietti, è vecchio di tremila anni fa! Ah! non vi è nulla di nuovo sotto il sole, neanche la spartizione della terra fra i contadini, la confisca dei beni, la soppressione delle monete di oro e di argento, la eguaglianza delle fortune e la istituzione di consigli onnipotenti, ove pochi uomini sono arbitri della vita e della libertà dei cittadini!

La Russia di Lenin con i suoi «mugik» rassomiglia alla Lacedemonia con i suoi iloti, ma Licurgo ripartiva tutte le terre della Laconia in 39.000 lotti eguali, 9 mila dei quali, riserbati ai soli Spartani col veto di alienarli, il Soviet di Mosca obbliga i contadini a coltivare le terre che lo stato ha espropriato ai privati, ma non le assegna in proprietà ai contadini, perchè Lenin teme che essi siano più viziosi dei grandi borghesi e dei capitalisti. Come Licurgo abolì le monete di oro e di argento sostituendole con quello di ferro, così il comunismo russo ha sostituito i metalli preziosi con la moneta cartacea che non ha alcun valore, tanto che i contadini non intendono lavorare la terra per la riluttanza di produrre un raccolto da vendere contro la carta dei Soviet.

Come abbiamo a Sparta il Consiglio degli Efori, abbiamo in Russia il Governo dei Commissari del popolo con i poteri più assoluti.

Fu possibile il comunismo a Sparta perchè la grande massa del proletariato adoperiamo il vocabolo moderno tanto in uso oggi nella letteratura socialista) era costituita dagli iloti, i servi dell'umanità, considerati come proprietà pubblica, mentre il bolscevismo trova la sua momentanea forza nella massa rozza, incolta, e perciò fanatica, dei «mugik».

Ma il comunismo di Licurgo doveva necessariamente fallire, anche perchè accanto a Sparta vi era Atene, la città in cui il principio della proprietà privata era preminente, e che con il regime della libertà educava l'intelletto alle più alte speculazioni filosofiche e alle più elevate forme del bello, ingentiliva i costumi, mitigava la schiavitù, tracciando i primi grandi passi dell'Umanità verso la civiltà; mentre Sparta chiusa nel suo comunismo, sottoponendo i cittadini ad una regola fissa, uniforme di vita e di pensiero, impediva all'ingegno umano qualsiasi libera manifestazione nelle arti e nelle scienze.

Atene andava verso la luce. Sparta verso la barbarie; perchè è proprio del comunismo, della sottomissione della libertà all'eguaglianza, proscrivere ogni superiorità umana e sociale, che derivi dalla intelligenza, dal talento, dalla capacità.

. .

Altro esperimento comunista è dato al principio della riforma, nel XVI secolo, dagli anabattisti. Tommaso Munzer, Stork, Hulter, Giovanni da Leyda attuano a Mulhausen, nella Moravia e a Munster i principi del comunismo, con l'abolizione della proprietà privata, la comunione dei beni, la eguaglianza assoluta e la soppressione di ogni autorità repressiva.

Durante quattordici anni, dal 1521 al 1535, gli esperimenti degli anabattisti condussero all'annientamento completo della personalità umana; l'uomo fu ridotto ad un numero, ad un automa laborioso e muto, perchè nella Moravia specialmente, era applicata la massima che: chi non lavora non mangia, massima antica quanto il Cristianesimo che bandiva per ogni uomo il pane quotidiano col sudore della fronte: difatti, i comunisti della Moravia dovevano tutti lavorare, in silenzio; ed infine, accordando ai capi il potere assoluto, il comunismo degli anabattisti doveva condurre come conduce ogni forma di comunismo, ad un mostruoso dispotismo, per cui tristamente celebri rimasero i saturnali, le orgie di Munster.

Nonostante i rovinosi risultati, il comunismo, e cioè l'assoluta eguaglianza a discapito della libertà, ha acceso sempre la fantasia di scrittori e di riformatori; ed ecco Tommaso Moro con la sua «Utopia» ed il Campanella con la «Città del sole», ecco taluni precursori della Rivoluzione francese che sono gl'ispiratori del comunismo del Babeuf e del Blanc e dell'odierno bolscevismo russo e dal massimalismo italiano.

Non per vero, ma rileggendo Morelly e Mably troviamo, alla distanza di centocinquanta anni circa, riprodotti in Russia ed esaltati dagli estremisti del socialismo di tutti i paesi, le teorie di quelli I tre articoli con cui Morelly nella «Basiliade» crede di tagliare dalle radici i vizii e tutti i mali della società, compendiano tutto quanto il comunismo.

1. «Nulla, nella società apparterrà come proprietà privata ad alcuno, se non le cose di cui farà uso presente, sia per i suoi bisogni, i suoi piaceri, il suo lavoro giornaliero».

2. «Ogni cittadino sarà considerato uomo pubblico, e come tale sostentato e mantenuto con le pubbliche opere».

3. «Ogni cittadino contribuirà da parte sua alla pubblica utilità, secondo le sue forze, la sua capacità; su queste saranno regolati i suoi doveri conformemente alle leggi distributive».

Il bolscevismo non ha fatto che mettere in pratica i precetti del Morelly, porporzionando i diritti ai bisogni, i doveri alle facoltà, nè più nè meno come il Blanc con i suoi famosi "ateliers nationaux"; nè crediamo che gli organi maggiori del massimalismo italiano dicano di più e meglio dell'obbligo che il Morelly imponeva a tutti i cittadini dai venti ai venticinque anni di lavorare la terra. Le forme del governo della società comunista con i vari Consigli municipali che alla loro volta dovevano costituire il Consiglio supremo o generale, richiamano perfettamente gli odierni Soviet. Mably segue Morelly, ma innamorato delle leggi di Licurgo ribadisce che ciascun cittadino è destinato, secondo la sua inclinazione e le sue forze, ad una funzione utile allo Stato, il quale «proprietario di tutti i beni, distribuisce ai particolari le cose di cui hanno bisogno».

Alla obbiezione che l'interesse personale è il maggiore propulsore della produzione, che annullandolo, e sostituendolo con un servizio amministrativo, la produzione ristagnerebbe, Mably risponde nè più nè meno come nell'ultimo sciopero dei metallurgici rispondeva uno dei dirigenti la Confederazione del Lavoro in un pubblico comizio, a proposito delle otto ore: «che il lavoro che accascia l'operaio diventerebbe una gioia, un godimento delizioso, se tutti gli uomini lavorassero egualmente.

Se Morelly e Mably non fecero che esporre le loro teorie; Babeuf tentò di realizzare l'ideale del comunismo in una società che egli vuole tramutata in una comunità di bene e di lavoro, avente per iscopo l'eguaglianza assoluta delle condizioni e dei godimenti. Ma la sua congiura, scoperta a tempo, fu severamente punita; e da allora il comunismo assume forme più dimesse, più pacifiche e si stempera nel sistema nazionale di Owen, nelle teorie societarie di Fourier, nella riforma morale e religiosa di Saint-Simon, a prescindere dai rovinosi tentativi del Blanc con gli «ateliers nationaux».

. .

Oggi i remoti esperimenti del comunismo, come tutte le teorie di esso, ritornano alla vita con il bolscevismo, ritornano pure nelle gazzette degli estremisti del socialismo le parole del manifesto del partito comunista del febbraio 1848: «Uno spettro si aggira per l'Europa; è lo spettro del comunismo. Tutte le potenze della vecchia Europa si alleano per dare santamente una spietata caccia a codesto spettro, ossia il papa e lo czar, Metternich e Gruzot, i radicali francesi e i poliziotti tedeschi». La sola variante è che — al posto del papa, dello czar e di tutti gli altri — oggi il socialismo pone la borghesia e il capitalismo... Lo abbiamo udito tuonare in tutti i comizi, contro questi due nemici del proletariato!..

. .

L'esperimento della Russia, ripetizione dei tentativi che si sono verificati in quattro grandi epoche della storia, fallirà come sono falliti quelli precedenti, perchè ogni qualvolta la libertà viene sacrificata all'uguaglianza assoluta, il progresso umano subisce una sosta spaventevole, ma alla fine è la libertà che riprende il suo impero, illuminando la strada maestra dei popoli. Il bolscevismo, come tutte le forme del comunismo ha solo una forza negativa, che dura finchè consuma sè stessa, ed esso è proprio dei popoli incolti, delle società primitive e barbariche. L'avvenire tiene in serbo riforme sociali superiori a quanto la mente umana possa immaginare; ma tali riforme non si concretano nel comunismo, che è del passato e del passato remoto.

Andare verso il comunismo significa ricercare la civiltà rimontando i secoli fino alla barbarie, mentre la civiltà sta dinnanzi a noi, non dietro di noi!

G. Licciardelli.

Osservazioni, critiche ecc.

A proposito di luce

Egregio Sig. Direttore,

Si è fatto un gran reclamare luce. luce, che scarseggia veramente nelle vie secondarie della città, quando non manca affatto. I reclami son più che giustificati, anche perchè tale deficenza è poco rassicurante per l'incolumità dei cittadini, dopo le aggressioni di cui ha dovuto più volte occuparsi la cronaca di questi giorni. La mancanza d'illuminazione non è sempre dovuta alla distanza dei rispettivi fanali, nè alla poca forza che ie vien data. Altre ragioni concorrono a provocare il giusto lagno del pubblico, e che fin qui sono sfuggite o per lo meno non rilevate da chi ebbe ad occuparsene ancora sul suo quotidiano. La magioranza dei fanali per lo stato deplorevole in cui sono lasciati impediscono la diffusione della luce perchè i loro vetri — sia all'interno che all'esterno — sono coperti d'uno strato chimicamente indefinibile e che noi potremo chiamare *melma variopinta*. Ma son così numerosi questi fanali, ed in tante vie cittadine, ch'io proporrei all'Ill.mo sig. Sindaco di aprire un... concorso ad un posto di pulitore di fanali urbani. L'elto avrebbe di che lavorare per mesi! Come mai, dopo un anno che Udine è risorta, non si è pensato a ciò? Non son più le ragioni per tener al buio, poichè, nel nostro caso, è proprio il buio che ci fa... vedere e rilevare le mancanze ed obbliga a girare il lagno a chi spetta di provvedere per togliere un'inconveniente che ha già avuto e potrebbe, continuare ad avere serie conseguenze. Bisogna, inoltre, osservare che in vari locali pubblici difetta molto la luce, ed impedisce persino la lettura. Che il pubblico debba essere sempre l'eterno paziente, non è cosa di ieri, ma se poi si stanca ed esce dai limiti, le conseguenze potrebbero aumentare ed allora... basta così.

L'osservatore.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amminist.

Nell'ultima seduta, la Giunta Provinciale Amministrativa si occupò dei seguenti oggetti: Approvati.

Udine. Indennità al personale rimasto in sede, miglioramento di stipendio al personale. — Tarcento. Il Concorso di Lire 100 per la festa di beneficenza «Pro Mutilati»; quale Comune consorziato per la bonifica. — Uiana - Sorma, aumento di salario al custode. — Palmanova. Contribuzione per i premi ai mercati mensili, con spese facoltative e finanziamento. — Trasaghis. Vendita del faggio all'asta pubblica e tariffa daziaria. — Treppo Carnico. Aumento di salario al fontaniere. — Spilimbergo. Ampliamento della strada di via Poligono e concorso nella spesa di abbattimento del focolare della casa Indri. — Forni di Sopra. Vendita delle piante resinose e di faggio del bosco Marodia. — Pasian di Prato. Alienazione relitti stradali. — Gonars. Sistemazione delle pompe per l'acqua potabile. — Povoletto. Aumento di stipendio all'applicato di segreteria. — Raccolana. Regolamento per il dazio consumo. — Palma. Contributo per l'Asilo infantile, spese e finanziamento. — Aviano. Cessione del servizio esattoriale e redistribuzione della cauzione. — Buia, trattamento economico al personale. — Sequals. Acquisto d'una macchina da scrivere. — S. Quirino. Accettazione a compenso ed espropriazione di un fondo per la costruzione degli argini sui fiumi Cellina e Meduna. — S. Vito al Tagliamento. Aumento caro viveri a funzionari. — Tramonti di Sotto. Indennità di disagiata residenza al personale; ed ugualmente per i Comuni di: Spilimbergo, Ronchis, Porpetto, Muzzana, Latisana, Fagagna, Cordenons, Codroipo, Vito d'Asio, Raccolana, Resia, Ragogna, Reana, Premariacco, Pontebba, Meretto, Martignacco, Castel Nuovo, Treppo Grande Tarcento, Polcenigo, Moruzzo, Buia, Artegna.

Ordinanze emesse.

Pordenone. Ministro Grazia e Giustizia, raccolta leggi e richiesta mandato d'ufficio.

Rinvii

Forgaria: per indennità di disagiata residenza; e così per i seguenti Comuni: Sacile, Chions, Clauzetto, Roveredo, S. Daniele, Coseano, S. Giorgio della Richinvelda, Segnacco, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto. Mentre a Latisana l'indennità varrà sino al 31 dicembre prossimo. — Pordenone. Acquisto d'un fondo per l'ampliamento del Cimitero. — Palmanova. Trattamento economico agli impiegati rimasti in sede. — Pasiano di Pordenone. Gratificazione al personale e regolamento della Gestione Daziaria. — Barcis. Concessione delle piante ai sig. De Zanni, Boze Gasparini.

MEDUNO

Rievocazioni ed omaggi.

Meduno, oltre al festeggiare come tutti gli italiani il 4 novembre per l'anniversario della nostra grande vittoria, ricorda perchè anniversario anche della invasione nemica. Infatti gli ultimi nostri fanti si ritirarono disputando palmo a palmo il terreno al nemico il 4 novembre 1917, come i primi soldati nostri, liberarono il paese il 4 novembre 1918.

Quattro novembre 17! Meduno aveva assistito al passaggio dei reparti del nostro esercito in rovinosa ritirata: aveva assistito commossa all'esodo doloroso dei profughi provenienti da oltre il Tagliamento e pur apprendendo le sconfortanti notizie portate da quei poveri fuggiaschi, non voleva adattarsi alla idea, si rifiutava di pensare che i nemici potessero aver ragione anche del Tagliamento. Giorni angosciosi!

L'ultima compagnia del 16 bersaglieri, che aveva il compito di ritardare la avanzata dell'orde nemiche per dar tempo all'esercito di ritirarsi, giunse combattendo a Meduno e si portò in località Pramaggiore, per impedire il passaggio del ponte sul Meduna a Navarons. Nucleo di valorosi, compagnia di eroi ignorati, essi contesero al nemico, quel passaggio per quasi una giornata, infliggendogli gravissime perdite ma offrendo in olocausto la loro giovane generosa esistenza.

Quattordici morirono, 35 rimasero feriti, ma assolsero il loro compito.

Ad eternare questo sublime esempio di fulgido eroismo, di vero amor di patria, alcuni medunesi riconoscenti vollero segnare con un modesto ricordo il posto ove essi avevano sparso il loro sangue, ove erano caduti serenamente con la faccia rivolta al nemico, e nell'anniversario, quel ricordo ha inaugurato. Assistettero all'inaugurazione anche i genitori del capitano De Paolis, comandante la gloriosa compagnia, venuti da Roma, ed il fratello del tenente Lideli, siciliano, anch'egli ufficiale.

Il monumento, costruito in pietra ed assai grazioso, è posto su di un enorme sasso sulla sinistra della strada per Tramonti. Il masso era letteralmente coperto di ghirlande e di fiori scelti. Il parroco impartì la benedizione. Enrico Bortolussi, della frazione di Navarons, il quale col nostro parroco si curò pietosamente della sepoltura della salme gloriose e fu ideatore e organizzatore della costruzione del ricordo, disse nobili parole ricordanti il valore di quei prodi; ebbero poscia commoventi: nobili, appropriate parole il sindaco Giordani Domenico, il presidente della società M. S. Dio e Popolo G. B. Giordani, il parroco don Bellotto, il maestro Ragogna, ed il signor Antonini di Travesio.

Dopo la messa in suffragio dei caduti, si formò dal municipio il lunghissimo corteo che mosse alla volta del luogo della cerimonia. Precedevano gli alunni delle scuole con gli insegnanti; venivano poi le due società operaie locali, la rappresentanza di quelle di Chievolis e di Toppo col loro vessillo: seguivano in massa i parenti dei gloriosi estinti, le autorità locali e tutta una grande folla di popolo.

PINZANO

Una festa degli ex combattenti.

Ci scrivono da Colle di Pinzano, 8:

Nella piccola frazione di Colle di Pinzano, il giorno 4 novembre, i reduci, con felice idea, pensarono di solennizzare con la data della vittoria, anche il loro ritorno.

La festa, benchè semplice, riuscì bella e commovente. Si pensò a tutto. Alla Messa solenne intervennero i reduci e le loro famiglie, così pure alla funzione del pomeriggio. A rendere lieta la festa concorsero vari divertimenti (pesca di beneficenza, ballo) e un banchetto, al quale presero parte, gentilmente invitati, anche il Reverendo Curato di Pinzano pure ex combattente, e l'Insegnante del paese. E fu qui che rifulsero i nobili sentimenti di questi umili lavoratori friulani.

Pur tra l'allegria ed i brindisi, il pensiero volò ai caduti e si propose di perpetuare la memoria di tutti quelli del Comune e frazioni, invitando le famiglie a contribuire alla costruzione d'un modesto monumento, da esigersi sulla piazza di Pinzano, alla memoria di chi cadde e a ricordo di chi ebbe la fortuna di tornare. L'idea venne accolta all'unanimità da quelli di Colle, che si dichiararono pronti e versare la loro offerta. Ora si domanda: che ne pensano quelli delle altre frazioni e del Comune? Da queste pagine, si prega di far pervenire in qualche modo un cenno di risposta in proposito, così si potrebbe poi pensare al modo di adunarsi per discutere la cosa.

La festa finì allegramente com'era cominciata, con la più schietta cordialità e il più completo buon accordo. Molto brioso il brindisi composto per l'occasione in quartine di versi decasillabi. Fu assai gustato e applauditissimo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

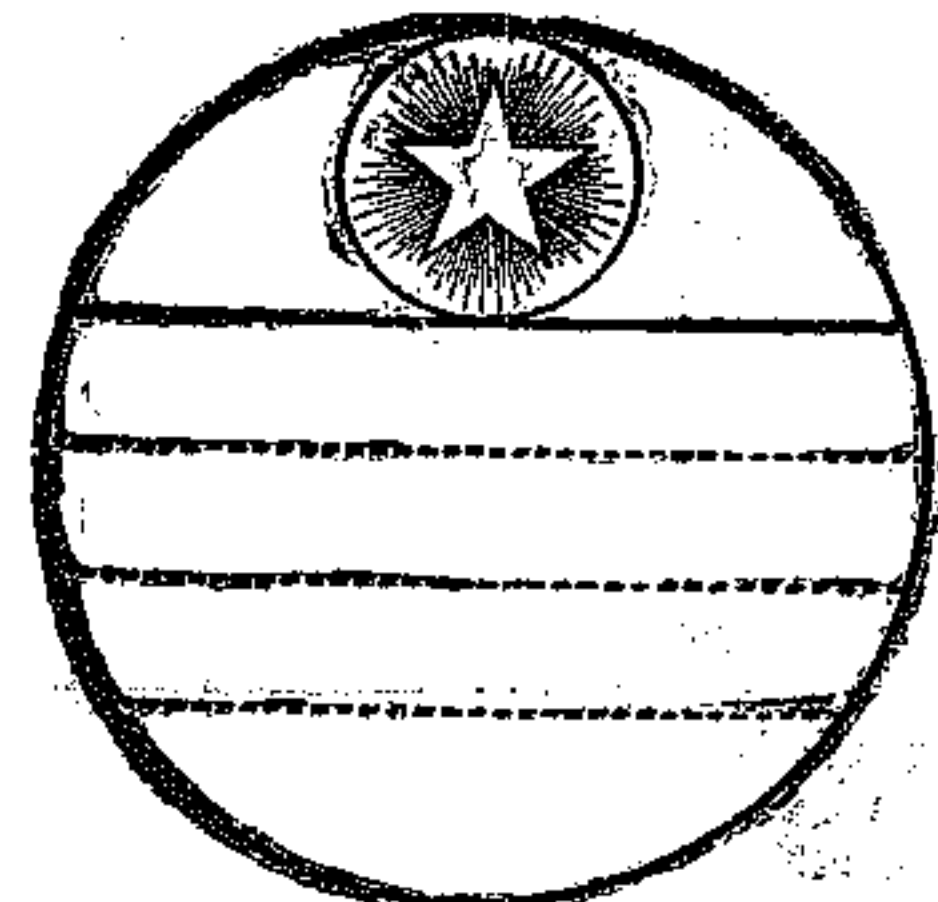
Antecipazione sui danni di guerra

Con ammirevole sollecitazione proseguono i pagamenti delle antecipazioni fatte dalla Banca Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano che tiene qui una filiale e l'Agenzia dello Istituto Federale.

Le domande pervenute a questa Banca a tutt'oggi, oltrepassano i due milioni, Non possiamo quindi che esprimere la nostra soddisfazione per il vantaggio conseguito grazie alla sollecitudine nelle operazioni che vengono abbreviate dall'attività e dall'interessamento dell'egregio direttore signor Basevi.

E postochè siamo sull'argomento, dobbiamo invece lamentare come non si prende a cuore la liquidazione delle denuncie che parte delle Autorità competenti, già da tanto tempo presentate e che dormono indisturbate nei polverosi archivi della nuova Agenzia.

CRONACA ELETTORALE

Il contrassegno delle schede del «Fascio di Difesa Nazionale»

La lista del Fascio di Difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe
MORPURGO rag. Elio
CRISTOFORI avv. Antonio
DI CAPORIACCO avv. Gino
FACHINI ing. Carlo
HIERSCHELL ing. Lionello
MARINELLI prof. Olinto
TULLIO dott. Francesco
ZANARDINI dott. Gino

Ancora i voti di preferenza e i voti aggiunti

La nuovissima legge, per la quale verranno mandate a Roma 508, più o meno brave persone, oltre a presentarsi con un geniale incastro contabile per la proclamazione dei candidati eletti a deputati, ha in se due altre novità che vanno generando non piccola confusione nel corpo elettorale.

Per fino il «Corriere della Sera» di giorni sono è caduto in errore. Esso infatti, in un articolo nel quale spiegava come si vota e qual'è l'efficacia dei voti di *preferenza* e dei voti *aggiunti*.

Scriveva: *«se la lista che l'elettore ha scelto è completa, egli ha facoltà di dire 4 voti preferenziali (per Milano, che s'intende, dove i deputati da eleggere sono 20) a candidati di quella lista, oppure di aggiungere nella scheda di votazione tanti nomi di altre liste sino a raggiungere il numero di 20 che è quello degli eleggibili».*

Secondo l'avvertimento del «Corriere» quindi sembrerebbe che l'elettore Lombardo che sceglie la scheda che porta un solo nome in quel Col leggio vi sono due schede con un solo candidato) potesse scrivere in quella scheda 19 altri nomi.

Ma è un errore. E dipende da questo: che il «Corriere» si è fermato al primo capoverso dell'art. 72 della cabalistica legge che dice: «l'elettore può manifestare la preferenza per candidati della lista da lui prescelta, anche se completa, oppure può aggiungere alla scheda, se la lista da lui prescelta è incompleta, candidati appartenenti ad altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere il numero dei candidati da eleggere.

Con questa disposizione il consiglio del Corriere andrebbe; ma l'autorevole giornale Lombardo se è dimenticato che questa legge, che dovrebbe moralizzare l'elettorato politico, è sorta in un momento caotico e tumultuario della agonizzante vita parlamentare: tanto caotico e tumultuario, che non è nemmeno stata approvata con le forme volute dal Senato, come esige la nostra costituzione.

Perciò non è da meravigliarsi se il V.o capoverso dell'art.: 72 della legge distrugge l. il capoverso. Il IV. capoverso così e *però il numero delle preferenze o delle aggiunte che l'elettore può esprimere non può essere maggiore di uno, se i deputati da eleggere sono fino a 5; di due se sono da 6 a 10; di tre se sono da 11 a 15; di quattro se sono oltre 15.*

Rettificato così il I. capoverso dell'art. 72, torna chiaro che l'elettore a Milano, ove son 20 deputati da eleggere, non può scrivere più di 4 nomi sulla scheda — siano essi nomi di *preferiti* o di *aggiunti*; e ad Udine-Belluno, ove son da eleggere 12 deputati, l'elettore può scrivere soltanto 3 *preferiti* o *aggiunti*, anche se la lista da lui prescelta contenga uno o due nomi soltanto.

* *
*

Si dicono nomi e di *preferiti preferenza* quelli scelti fra i nomi inclusi nella lista che l'elettore depone nell'urna.

Siccome per la proporzionalità non tutti i candidati d'una lista possono venir eletti a deputati, per la conseguente ripartizione di seggi (pensatamente predisposta affinchè tutti i partiti sieno rappresentati in proporzione delle loro forze) il *voto di preferenza* è quello che determinerà la graduatoria dei candidati; cioè saranno proclamati, dopo ripartito il numero dei candidati che spetta ad ogni lista quei candidati che ebbero il maggior numero di voti di preferenza, uniti i voti *aggiunti*, ottenuti dal candidato fuori della lista in cui è stato incluso.

I voti *aggiunti*, cioè quei voti che l'elettore intende dare ai candidati non inclusi nella lista da lui scelta, producono due effetti: I. costituiscono un voto di preferenza; II. formano il dodicesimo del voto di lista: cioè ogni dodici elettori (questo per il Collegio Udine-Belluno) che si trovino concordi ad aggiungere nella lista (A) un nome compreso nella lista (B), portano ai voti della lista (B) un voto in più: se la lista (B) supponiamo, ottiene 10000 voti, quando si trovino, fra gli *aggiunti*, dodici volte un nome della stessa lista (B), essa viene portata innanzi di un voto e cioè 10001.

Bisogna tener presente che l'elettore non può esprimere voti di preferenza e voti aggiunti contemporaneamente; perciò per le liste complete non si possono dare che voti di preferenza, e quindi non si può scegliere che fra i nomi compresi nella lista medesima. Per le liste incomplete, invece, se i nomi che l'elettore scri-

verà sono tutti della lista da lui votata si considerano di *preferenza*; se appartengono ad altre liste, sono *aggiunti*; se sono « misti », tratti e dalla sua stessa lista e da altre liste, sono calcolati nulli e quindi non contano nè nell' uno nè nell' altro senso.

Continuano i comizi

Ci scrivono da Martignacco, 10:

Un secondo Comizio Socialista andò in fumo! Di bel mattino si vide affiggere un manifesto che invitava a un comizio elettorale alle ore 7, nel locale delle scuole; avrebbe dovuto parlare l'avv. Turco. Ma i conti furono fatti senza l'oste. Le scuole furono chiuse per i comizianti e i pochi intervenuti ebbero la sorpresa di non poter entrare e di non udire la parola nè di turchi e nemmeno di... arabi!... Noi siamo in piena pace con la Turchia e Tripoli è nostra da tanti anni, che le intromissioni di altri turchi, per quanto avvocati, non sono possibili!

— Da Precenicco ci scrivono, 8: Stassera senza preavviso alcuno, si tenne qui un comizio elettorale socialista. Tre, gli oratori: i quali si sfogarono, con le solite argomentazioni, contro tutti i partiti. Lo fecero però con forma piana cercando confondere l'ideale sedicente umanitario (leggi rivoluzionarie) con le aspirazioni degli abitanti tutti. Sorvolarono con molta cautela sulle finalità ultime del socialismo, che sono la distruzione della proprietà privata e della famiglia, oltrechè l'annientamento del concetto di patria dopo che ha costato tanto sangue e dolori e sacrifici il costituirla, unificata e compiuta e libera.

Scarso l'uditorio e quasi nessun applauso.

Il calzolaio Mariuzzi Guerrino, parlando a favore dei combattenti, accusò gli oratori di rivoluzionismo e disse che la rivoluzione, da loro auspicata, sarebbe lo sfacelo della nazione, ciò che la parte sana del paese non vuole assolutamente. Fu applaudito ed i conferenzieri, con la coda fra le gambe, se ne andarono poco contenti del fiasco qui raccolto.

Il « delitto attuale »

Il « delitto attuale » è l' ultima guerra che abbiamo combattuta. Così è stampato in una epistola dei socialisti distribuita in questi giorni per la propaganda elettorale. Una definizione molto semplice come si vede, e concisa. Ma il semplicismo non è sempre verità. Bisognava dire al popolo chi è responsabile di tale delitto e allora non si poteva più richiamargli alla memoria che gli unici responsabili erano dell'Austria e la Germania ma sopratutto quest' ultima, la quale si valse dell'Austria per iscatenare il flagello spaventoso sul mondo. Era la Germania che fin dal 1870 si preparava a questa guerra. E si doveva ripetere al popolo, per richiamare anche questo alla memoria, si doveva ripetergli che anche i socialisti tedeschi avevano, nell' « attuale delitto », la loro parte di colpa: essi che votarono al Parlamento tedesco i primi crediti per la guerra (non peranco era dichiarata!) essi che nulla fecero per impedire la guerra e marciarono come gli altri al canto del *Deutschland uber Alles* — la Germania sopra tutto.

E si doveva ricordare al popolo che l' Italia sarebbe stata ineluttabilmente, prima o poi travolta nella guerra. La sua dichiarazione di neutralità aveva visitato le due potenze scatenatrici della guerra al punto che già da molti nei due Stati pensavano di punire l' Italia dopo la vittoria che non poteva mancare,

Fu dopo, quando la vittoria — di cui i tedeschi non dubitavano ancora, ma che sembrava allontanarsi — fu dopo che si tentò dalle due potenze di mercanteggiare la neutralità nostra; ma anche il *parecchio* col quale si voleva pagarla — e avrebbe lasciato tanti nostri fratelli in schiavitù — anche quel *parecchio* non ci sarebbe stato dato che a guerra finita..., vale a dire che, restando vittoriosi i due imperi non si sarebbe stato dato nulla, perchè di lassù, da Berlino, venne l'abbominevole teoria che i trattati sono carta straccia, nè i socialisti tedeschi pretestarono.

L'Italia non poteva prendere la via di mezzo della neutralità: doveva scegliere o di schierarsi al fianco degli imperi centrali o di affratellarsi coi popoli che difendevano la libertà di tutti, che lottavano per impedire l'asservimento dell'Europa al brutale militarismo tedesco, Fu una necessità, per la nostra Nazione; e quindi non è un delitto, per sua parte.

« La borghesia di tutte le gradazioni » — dice anche la circolare dei socialisti — « grida che noi vogliamo la violenza sistematica e il disonore della Patria. E' falso! »

Dunque, per il momento, i socialisti parlano anche di « Patria »; l'avevano dimenticata durante la guerra, quando la Patria più reclamava di essere riconosciuta e difesa da tutti i suoi figli concordi. Essi l'avevano dimenticata, e seminavano tra i figli suoi lo scoramento, e proclamavano: *non più un altro inverno in trincea*. Fu Caporetto che fece ripetere a Turati il grido appassionato dei nostri soldati: — « O Grappa, tu sei la mia Patria! » E avevano di nuovo dimenticata la Patria dopo chiusa la guerra con la nostra vittoria. Ma ora, per il momento elettorale, se ne ricordano di nuovo — almeno i socalisti nostrani, che (argutamente osserva « La Pace », organo dei combattenti) « non indossano la vermiglia casacca bolscevica: si vestono qui in Friuli, di un tenue color di rosa « e » così non fanno inferocir nessuno ».

Ma i socialisti di altre città non danno affidamento che la violenza non sia eretta a sistema di lotta; ma gli evviva Lenin! evviva la rivoluzione russa! che si gridano nei nostri Comizi dai socialisti neppure danno un tale affidamento.

Pochi sono, e dagli stessi socialisti combattuti, quei socialisti che apertamente si esigono contro la violenza; mentre le gesta di Milano, di Genova di Sesto Fiorentino, di Savona di altri luoghi sono gesta di violenza.. Ma dice la circolare. « La borghesia non può rimproverare agli altri la violenza essa che nel 1789 impiccava i prati e i nobili ai fanali di Parigi...» Una osservazione insubdola, come si vede: perchè, a parte ch' era il « popolo » tutto il popolo di Parigi divenuto sanguinario, ferocemente sanguinario; crediamo che i delitti compiuti oltre un secolo addietro non si portano a giustificazione di delitti attuali, come quelli che compiono in Russia, o che per avventura fossero per compiersi altrove.

Costituente ?

Riceviamo:

Nei giorni scorsi, varii giornali locali — e ieri la *Patria del Friuli*, traendone motivo per appoggiare la lista del « Fascio » — hanno mostrato di credere che nel programma di azione politica della Associazione Nazionale Combattenti, uno dei Capisaldi sia la *Costituente*.

Ciò non è vero: essendo vero al contrario, che proprio il dissidio su questo punto ha impedito a suo tempo la fusione fra i mussoliniani *fasci di combattimento* e l' Associazione Nazionale ed ancor oggi ne rende diversa e distinta, se non da per tutto divergente, la rispettiva azione politica.

Il vecchio e glorioso Statuto del Regno di Sardegna che è lo Statuto dei Regno d' Italia ha subito — nel corso degli anni — in successive leggi non poche e non lievi modifiche: altre esso ha subito per taciti accordi di interpretazione: altre si rendono ora necessarie, specialmente perchè sia data, nei poteri dello Stato più larga e specifica rappresentanza agli interessi del Lavoro.

Questa necessità storica ha proclamato il Congresso di Roma, accettando tuttavia il principio che, non da una speciale assemblea eletta a tal fine — non dunque da una *Costituente* — ma dalla Camera dei deputati, normale e legittima rappresentanza popolare, deve attendersi l' iniziativa di tali riforme.

In questa differenza sta la separazione fra un procedimento per sè stesso rivoluzionario ed il procedimento di corretta e normale evoluzione, che è stato sinora, e sarà ancora la forza delle nostre Istituzioni liberali.

« Noi abbiamo in casa la storia del « popolo romano, commentata dal nostro politico nazionale, del Machiavelli; e possiamo leggere tutti i giorni « la storia vivente del nuovo popolo « romano, cioè dell' inglese, che seppe « mantenere le sue libertà e venirle « gradatamente svolgendo, col *rinnovare costantemente la sua Costituzione*, senza toccarla, col sistema « delle interpretazioni e delle riforme « parziali e successive. »

Questo scriveva un friulano, il Valussi, nel 1868, propugando riforme anche statutarie, alcune delle quali già ebbero teorica e pratica attuazione altre, come quelle relative al decentramento ed ai governi locali, sono ancora oggetto di studi e di programmi.

E dei due suindicati sistemi di riforma, l' Associazione ha adottato precisamente quello che meglio è contono all' indole ed alla tradizione del popolo nostro e che certamente è l' unico possibile nel momento presente giacchè l' Italia abbisogna di pace di lavoro di concordia, e nessuno — che l' ami — può desiderare avventure, delle quali la fine non è mai prevedibile.

Questo è il pensiero della maggioranza dei combattenti ed è — abbiamo motivo di crederlo — anche quello degli uomini che nel Friuli l' Associazione ha designato e propone per rappresentare il paese.

11 novembre 1919

E. Linussa

Le piccole noie delle elezioni

Da S. Quirino di Pordenone ci scrivono lamentando che certi nottambuli nella notte dall' 8 al 9, si sieno divertiti con l' imbrattare i muri, imbiancati di fresco, con disegni e diciture in favore dei candidati Statera, Galletto e Pietriboni, dice il corrispondente: « Sono cose che non istanno punto bene, e che certo disgusteranno pure i raccomandati » Eh, pur troppo di così fatte piccole noie le elezioni ne hanno sempre dato, e ne daranno ancora, lungamente.. Muri imbrattati in tempo di elezioni se ne trovano perfino a Pompei!...

PREONE

Assemblea straordinaria della S. O.

Ieri alle ore 10 nella sala sociale ebbe luogo l' assemblea straordinaria della S. O. Gli invervenuti erano pochissimi.

Presiedie la seduta il vice-presidente Sig. Lupieri Eduardo il quale annunciò che il presidente Sig. Riccardo Pellizzari in seguito a voto di sfiducia per il mancato intervento all'inaugurazione della lapide ricordante la liberazione aveva presentata le proprie dimissioni.

L' assemblea dopo breve discussione respinse le dimissioni.

Consiglio Comunale. — Alle ore 15 sotto la presidenza del Sineaco Sig, Giovanni Lupieri si riunì il Consiglio Comunale. Venne approvato il bilancio preventivo per il 1920:

Furono nominati tre revisori dei conti per 1919 nelle persone dei Sig. Lenisa Celeste, Pellizzari Giuseppe Pozzano Antonio.

Il Sig. Pellizzari Domenico fu nominato presidente della Congregazione di Carità e Il Sig. Sob. Odorico membro della stessa.

Al maestro Giovanni Cortiula fu concesso en sussidio di L. 250 per l'insegnamento impartito durante l'invasione nemica. Per lo stesso motivo furono concesse L. 200. Alla signora Marta Conte e L. 50, per il servizio ostetrico.

Rinunciando in breve al suo servizio, il Segretario Comunale Sig. Umberto Mosieri il Consigtio deliberò di esplétare le pratiche pee unirsi con uno dei comuni limitrofi del servizio di Segreteria.

Fu respinta la domanda d'aumento di stipendio presentata dal becchino Toson Pietro.

Una cerimonia popolare

L' assemblea della S. O. aveva deliberato di porre una ghirlanda di fiori sulla lapide della liberazione.

Ieri alle 13 si formò in piazza xx settembre il corteo preceduto dall' orchestrina del paese seguita dalla ghirlanda portata da due signorine. Veniva poi il vice-presidente della S. O. e alcuni membri del Consiglio Direttivo e numeroso stuolo di popolani. Nel cortile del Palazzo Municipale i maestro Giacomuzzi pronunciò un breve discorso ricordando i dolori dell' invasione nemica e dell' esilio e infine il giorno della liberazione.

Dopo il discorso il corteo si ricompose e al suono di un' allegra marcia ritornò in piazza XX Settembre dove si sciolse.

MANIAGO

Tumultuosa seduta della Coperativa del Lavoro.

Ieri alle 14.30 nella sala del consiglio fu tenuta l' assemblea della Coperativa del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Appello dei soci. 2.o Entità e condizione dei lavori intrapresi. 3.o Relazione sull' andamento sociale, sui lavori e diritti dei soci. 4.o Diverse.

Aperta la seduta si rilevò che mancava un buon numero dei soci. Alcuni presenti cominciarono a protestare verso l' amministrazione per il mancato interessamento nelle Cooperative stesse.

Il consigliere Colussi tentò di prendere la parola per giustificare l' amministrazione ma fu continuamente interrotto finchè questa non diede le proprie dimissioni. Le nuove elezioni furono fissate per il giorno 23 c. n.

CODROIPO

Le operazioni preparatorie per le elezioni

— 10. — Stamane, in una sala del Municipio si riunì in seduta pubblica la Commissione Elettorale per la nomina degli scrutatori dei quattro seggi elettorali di questo comune. Risultarono eletti:

Per la sezione 242: Paron Davide, Giuseppe Martina, Murello Angelo, Scodellaro Augusto.

Per la 243. Della Schiava Aurelio, Pordenon Dionisio, Dozzi Guerrino, Piccini Luigi di Bortolo.

Per la 244: Guzzoni Paolo, Sambucco Ernesto, Bianchi Annibale, Cozzi Pietro.

Per la 245: Miani Pietro, De Tina Vito, Menegazzi Remigio, Zoratto Alfonso.

CIVIDALE

Genetliaco di S. M. il Re

Riccorrendo oggi il genetliaco di S. M. il tricolore sventolare dell' antenne dagli uffici pubblici e da parecchie case private. Nel pomeriggio gli uffici e anche taluni negozi chiusero in segno di festa. Il Sindaco, per la ricorrenza inviare un telegramma di augurato omaggio.

La beneficenza del Generale E De Bona

Le liro 4000, offerte da S. E. il Generale E De Bono Comandante il XXII corpo d' Armata per le vedove di guerra, furono distribuite questa mattina nella sala consigliere del Municidio, dal Sindaco assiente alla Giunta.

Gli scrutatori per le elezioni

Sotto la presidenza del Sindaco si è radunata oggi la commissione per la nomina degli scrutatori per le elezioni politiche di domenica. Riuscirono eletti, per la 50.a Sezione Broni Luigi, Fedeli Aldo, Iacolutti Giuseppe, Stringher G. Batta

Per la 51.a Sezione, Barbiani Giuseppe, Brusini Giacomo, Ersettig Amedeo Pieco Luigi.

Per la 52.a Sezione, Gozzrolo Agostino, Faleschini Agostino, Puzzolo Arturo, Podariezach Eugenio.

Per la 53.a Sezione, Cernettig Luigi, Crucil Faustini, Gon Desio, Rivoli Anselmo.

La fiera di S. Martino — Dopo cinque anni di sospensione della rinomata fiera di S. Martino, quest' anno si è svolta, con lo stesso carattere dell' antiguerra, Da ogni parte il pubblico è accorso, ma è rimasto deluso per la mancanza dei soliti casotti, non intervenuti quest' anno per difficoltà ferroviarie. Neppure i mercati erano così floridi per la mancanza di generi e bovini. In... compenso, le feste da ballo ebbero un concorso straordinario!

POVOLETTO

La festa di Salt. — Domenica gli ex combattenti organizzarono una festa per celebrare il loro ritorna a casa

Tutto il paese era adornato da fiori e da archi di sempreverdi, e manifestini tricolori tappezzavano i muri con le scritte: Viva i combattenti.

Alle 10 fu celebrata una messa solenne. Dopo il vangelo don Minassi tenne un patriottico discorso ricordando le gesta dei reduci.

Nel pomeriggio tutta la popolazione assistette ai diversi giochi, corse podistiche, nei sacchi, alla cuccagna.

Oggi si è celebrato un solenne ufficio funebre.

Assisteva un picchetto del 25 Reggimento Fanteria. Prima dell'assoluzione al tumolo il capellano militare don Domenico Rosa, tenne un discorso commemorativa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Come fu qui solennizzato il natalizio del Re.

11. — Simpatica, solenne, la festa d' oggi, nella ricorrenza, cara ad ogni cuore italiano, del genetliaco di S. M. il Re.

L' ottavo reparto della Compagnia d' assalto che si trova ora qui di stanza, inaugurò il suo gagliardetto — che in Roma, in occasione della festa della vittoria, sarà decorato di medaglia d'oro al valore.

Con nobile sentimento di affezione alla cittadinanza, il reparto medesimo desiderò che alla sua festa fosse associata la consegna delle medaglie al valore ai nostri concittadini, reudendo così più solenni e significative le due cerimonie.

Alle ore 10 si fu celebrata, sulla piazza maggiore una Messa all' aperto. Vicino al Campanile era stato eretto un altarino provvisorio. All' ora stabilità, dalla piazzetta del municipio mosse il corteo delle autorità civili, con alla testa la musica cittadina. Seguivano le associazioni locali: Sezione combattenti con bandiera, Unione Esercenti con labaro, Società Operaia, scolaresca con bandiera, Ricreatorio Manfrin, Autorità e Impiegati Governativi e Comunali, Insegnanti del Comune, decorandi e un bel nucleo di combattenti.

Poi vennero le Autorità Militari e tutto l' ottavo reparto d' assalto con la l' inaugurando gagliardetto ed Ufficiali di altre armi.

Fra i molti intervenuti faccio qualchè nome: il maggiore generale Mari, il commissario Prefettizio rag. Berti, comandante del reparto d' Assalto capitano signor Genduso con i suoi ufficiali, Pretore dottor Martini, prof. Luzzatto candidato dei combhttenti, cav. dott. Francesco Tullio candidato del Fascio, dott. Fabricio, vari consiglieri comunali, Ufficiali congedati e rappresentanti di stabilimenti e varie associazioni locali.

La musica con il concorso di voci bianche, eseguisce la marcia reale ed altri inni patriottici; poi Mons. cav. Raimondo Bertolo, assistito da altri sacerdoti, celebra la messa, mentre la moltitudine assiste raccolta e silenziosa. E' uno spettacolo commovente.

Dopo la messa, segue la benedizione del gagliardetto. Monsignore ha parole di ammirazione e di riconoscenza per il reparto d' assalto, per le imprese magnifiche da esso compiute durante la guerra. Dio vi benedica — dice monsignore — per il vostro ardimento! il vostro gagliardetto sarà il simbolo dei nostri eroici sacrifici che portarono alla vittoria.

Dopo si entra nel Duomo per il Tedeum: Autorità e rappresentanza pure vi entrano tutte.

Terminato il canto, tutti si raccolgono davanti al Palazzo del Comune, per la cerimonia della consegna delle medaglie ai nostri concittadini valorosi. —

Il prof. Luzzatto è officiato a parlare. gli si dice onorato di parlare in una così solenne occasione. E più orgoglioso si sente per essere stato durante la guerra, anche istruttore di un reparto di arditi, ch egli rivede con tanto amore e riconoscenza.

Colla associazione dei combattenti qui presente e con il concorso anche di più vecchi combattenti che certo si trovano in piazza oggi — i combattenti nelle guerre di risorgimento — si forma (egli dice) un anello di congiunzione così forte e potente, da elevare l' animo al disopra delle volgarità della vita; le nostre guerre, tutte combattute pel diritto e per la libertà segnano un momento supremo di altruismo. La bandiera che oggi si è inaugurata risveglia sentimenti che forse potevano dormire nel cuore di molti, patria, dovere, disciplina, solidarietà, concordia.

Le medaglie che stanno per onorare il petto dei volorosi sanvitesi, dimostrano la loro fede il loro spirito di sacrificio, il loro ardimento, il loro valore.

La guerra finita vittoriosamente portò un nuovo stadio nella civiltà, una unione concorde di idee e di propositi, una nuova glorificazione della Patria.

L' oratore venne fatto segno di calorose dimostrazioni di simpatia e di ripetuti applausi.

Si venne quindi alla consegna delle medaglie, con motivazioni splendide per tutti i decorandi. Il Generale cav. Mari fregia il loro petto generoso.

Eccovi il nome: capitano Emilio Stuffari (medaglia d'argento), sergente Prisotto Angelo (id.), serg. magg. Tauro Lodovico (medaglia di bronzo), cap. Nadalini Luigi (id.), soldato Perisan Vito (id.), soldato Bravo Ignazio (id.), soldato Defent Angelo (id.).

Tutti i decorati vengono applauditi. Segue il canto di inni patriottici con accompagnamento della musica.

Il generale cav. Mari, a nome del Comando dell'8.a Armata, manda un affettuoso saluto agli arditi e al decorati, compiacendosi con qnesti ultimi per la meritata onorificenza conseguita per la loro distinta cooperazione della vittoria.

La ricompensa ricorderà loro sempre, con orgoglio, l' Italia ed il nostro Re. Dopo ricordate le assise sofferenze dei soldati, dei profughi e dei rimasti uomini, donne, bambini e vecchi, chiude con un evviva all' Italia, al Re, ai valorosi che cinsero l' Italia di una fulgidissima corona con la vittoria.

Il reparto arditi, al suono della sua fanfare, sfila in parata dinanzi al Generale e a tutte le Autorità, fra applausi indescrivibili.

Nella sala del Consiglio comunale venne quindi afferto il Vermout d'onore.

Nel pomeriggio, fu un accorrere di pubblico ad assistere allo spettacolo di varietà che ci offersero i nostri bravi arditi, i quali, dalle 14 alle 16, diedero le più svariate e ardimentose prove della loro gagliardia e della loro bravura ginnica.

Alla sera, spettacolo di varietà comica dato dagli arditi stessi — applauditissimi.

Un plauso di cuore ad essi, buoni e cortesi non meno che valorosi.

Si pagano i danni di Guerra?

Breve visita all'Agente delle Imposte

Non ho chiesto un' intervista, ma, essendosi tempo fa l' egregio Agente delle Imposte lagnato — sia pur in tono scherzoso — della noiosa compagna ch' io sono andato facendo in tema di risarcimeuti, ho approfittato di un accesso alla Intendenza di Finanza per andargli a fare breve visita.

L' ho trovato fuori della grazia di Dio perchè i danneggiati, assillati dal desiderio — ch' è molte volte vero bisogno — di liquidare per avere l' anticipo, lo tormentano e non gli lasciano un minuto di pace mentre il lavoro ch' egli ha (oltre 8000 domande) è veramente improbo ed è affidato, si può dire, a lui solo, non avendo un numero sufficente d' impiegati per fare nè anche la prima parte del lavoro preparatorio.

Ma se il Governo trascura, come ha sempre fatto, i suoi uffici nei quali c' è sempre deficenza di tutto — a cominciare dallo stipendio degl' impiegati! —, se lascia un lavoro così importante, così complesso, e così delicato come quello delle liquidazioni dei danni di guerra d' un vasto circondario sulle spalle d' un sol uomo, che colpa ne hanno i danneggiati, i quali dalla mala disposizione del rappresentante non possono che risentire un riflesso dannoso all' equilibrata valutazione delle loro domande?

E se poi questa mala disposizione, per eccesso di lavoro che la scrupolosa buona volontà non riesce a sbrigare, viene aggravata dalla farabuttagine di pochi (l' Agente, irritato, dice che sono parecchi!) che tentano la speculazione gonfiando i danni pur sapendo di mettere così a repentaglio tutto il risarcimento, perchè ne devono prendere di mezzo gli onesti, coloro i quali, - e checchè ne dica il signor Agente — denunciano meno del reale danno subito, perchè non riescono colla memoria coscienziosa a ricostruirlo ed ai quali egli non crede?

Occorre persuadere la gente — egli predica — *che sia onesta, che non esageri*.

Ma questo è quello che tutti noi che ci occupiamo di quest' argomento, siamo sempre andati facendo.

Ma che vale essere onesti, se poi si dev' essere confusi coi disonesti, e come tali trattati?

Eh sì, egregio sig. Agente Superiore la è proprio così. Poichè se Lei ha una media di liquidazione inferiore all' importo complessivo denunciato. e sopratutto s' Ella non accetta un giusto coefficente d' aumento tra i prezzi d' antiguerra o d' anti invasione e gli attuali e parla di aumenti irrisori che non raggiungono il 100 per cento mentre in realtà chi oggi come ieri e come domani, deve comperare spende il 300 o meglio il 400 per cento in più dell' anti guerra, ed il 200 o 300 per cento più di quello che spendeva nell' ottobre del 1917, comprenderà che il non voler riconoscere tali aumenti è lo stesso come volersi rifare sull' importo denunciato, come non voler accettare i quantitativi ed i prezzi esposti.

Ma Ella scriveva nel Settembre scorso sulla « Gazzetta di Venezia » — e me lo ripetè ieri — che, dato che il danneggiato non riacquista ora che il puro indispensabile aspettando.. tempi migliori per il completamento del resto, è giusto che nel risarcimento sia tenuto conto di questa eventuale economia!

Ma io Le ho obiettato che è errore madornale questo dal lato pratico, ed ora le aggiungo ch' è anche illegale, poichè l' art. 6 della legge — che Lei appunto vorrebbe modificato — fino a prova contraria dice chiarissimamente che « *l' indennità deve corrispondere alla somma occorrente per il riacquisto al momento della liquidazione* »

Ed io non so con quale intenzione — se benevola o malevola (perdoni, ma dall' agente delle imposte si può aspettarsi di tutto!) — Ella proponeva nel suo articolo che il prezzo dell' indennità fosse riferito ai valori in vigore al 16 novembre 1918, data del primo Decreto indennizzatore. Ma chi poteva comperare in tale epoca, se non sapeva nè anche quello che aveva perduto, dato che il rimpatrio non era ancora — e non lo fu per diversi mesi dopo — permesso? E come potrebbe pagare oggi prezzi doppi d'allora! — poichè il mercato ha fatto proprio questo brutto scherzo — coi denari d' indennizzo che equivarranno alla metà?

Ma che razza d' equità è questa, quale modo d' interpretare una legge che, almeno per quanto si lascia leggere, fu emessa *per risarcire la perdita, la distruzione o il deterioramento dei beni in causa dell' invasione?*

Risarcire vuol dire rifondere per intero, ad obbligare il danneggiato a fabbricar moneta per pagare i maggiori costi?

Ma l' egregio sig. agente — ottima e simpaticissima persona, e per di più friulano, ma... agente delle imposte fino alle midolle, me lo perdoni! — va oltre: egli limita ancor più la risarcibilità, poichè, oltre alle cose di lusso alle quali la legge stessa provvede, esclude molto di ciò che non sia strettamente indispensabile, non fosse altro perchè può dar esca alle lamentate esagerazioni.

Indispensabile o no, al danneggiato dev' essere rifuso tutto ciò che ha perduto: ed, ottenuta in qualche modo la prova, anche presuntiva, nulla dev' essere ridotto, nulla escluso, di ciò che non sia oggetto di lusso (art. 6 ed 8). Non dobbiamo fare del comunismo prima del tempo, quando poi questo comunismo colpisce anche la povera gente!

Ella, egregio sig. Agente, ha scritto che l' *unico freno conta ogni pericolo di erroneo apprezzamento, contro ogni tentativo di speculazione può essere la pubblicità.*

E ben venga *la pubblicità*; io mi permetto risponderle a nome di tutti i danneggiati: venga completa, senza riguardi, senza favoritismi, ma... sia reciproca. Si pubblichino le domande d'indennizzo: ma si pubblichino anche le liquidazioni.

Non è per alcuna diffidenza, intendiamoci: è soltanto per poter discutere pubblicamente i criteri di massima, per poter guidare l' opinione pubblica ad una più giusta valutazione dei benefici che lo Stato ci offre, e sia pure un po' anche per aiutare i signori Agenti delle Imposte ad applicare apprezzamenti e valutazioni i più giusti possibili, qual'è anche nel loro coscienzioso desiderio.

Voglio sperare che questo piccolo sfogo non mi precluderà la strada a nuove e più frequenti visite al sig. Agente superiore. Egli sa ch' io opero esclusivamente a fine di bene.

ing. e. fachini.

Credito Agrario in Carnia e Canal del Ferro

Il Ministero di Agricoltura ha messo a disposizione della *Cooperativa Carnica di Credito di Tolmezzo* altri fondi per l' esercizio del Credito Agrerio. Gli interesseti pertanto possono fare richiesta di sovvenzioni alla sede di Tolmezzo ed alle succuesali di Moggio Udinese e Villosantina.

Cronaca Cittadina

Ora di chiusura degli esercizi domenica e nei giorni seguenti in tutta la Provincia

Il R. Prefetto ha ordinato che nel giorno delle elezioni e susseguenti fino alla proclamazione dei candidati tutti gli esercizi della Provincia sono chiusi, meno gli alberghi e le locande, alle ore 17.

Questa ordinanza fu già comunicata ai sottoprefetti ed ai Sindaci della Provincia.

I fondi per i risarcimenti.

Il Ministero delle Terre liberate comunica che i fondi occorrenti al pagamento delle anticipazioni sui risarcimenti danni di guerra per la Intendenza di Finanza di Udine, sono stati già disposti mediante mandato in corso. Verrà così posto a sua disposizione il secondo milione.

Lavori autorizzati nel circondario idraulico di Udine.

Il Magistrato delle Acque dal 1.o luglio autorizzò lavori che ascendono a L. 18.072,288. Nello stesso periodo di tempo, i lavori disposti nel Circondario idraulico di Udine ammontano a L. 820.860 A questi vanno ora aggiunti i lavori seguenti, per un importo complessivo di lire 713,885, ripartiti come segue, secondo una comunicazione che ci viene dal Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Udine:

Meduna: **Difesa alla sponda sinistra del fiume superiormente al ponte della strada Provinciale detta «Maestra d'Italia» in Comune di Zoppola** lire 292.600; **Sistemazione dei torrenti** Rosa, **Fossal e** Mena **191.200; Manutenzione della** Via Alzala e dell'alveo nei tratti navigabili dei fiume Noncello e Meduna 7.860.

Tagliamento: Ricostruzione del **passo** natante sul Canale di **Bevazzana, in** destra del fiume, in Comune di **San** Michele al Tagliamento 7.175; **Ripristino** della scogliera **a** difesa del **froldo** alla rotta del Masatto, in sinistra in Comune di Latisana 161.650; Lavori urgenti per la difesa dell'argine sinistro a monte del Pennello di Rivis 14.200; Difesa di un tratto d'argine in sinistra inferiormente al Cippo 67 località Masatto Piccolo, in Comune di Latisana 39.200.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di Guerra. — In morte della Sig.ra Lucia Brisighelli, la Sig. Fanna Vittoria offre L. 5. In morte di Tonina Mercedes - **Maurich** Alda **Ramazzini L.** 5. Raccolte fra ex alpini 8 reggimento in una cena L. 60.

Mutilati di Guerra (*Sezione Udine*) In morte Folgherano Lucia, Gervasi Giuseppina L. 2. In morte Lucia Brisighelli, Famiglia Prof. De Gasperi L. 5. In morte signora Lucia Brisighelli, Signori Degani e Della Martinà offrono L. 5; e 5 in morte signorina Colombo.

Congregazione di Carità. — In morte della Malisani di S. Maria la Longa, Sig.ra Faccini Chiara-Mantovani di Griz L. 5.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale. — «Mia moglie non è chic» di Hoffeubach, non ebbe ieri sera il successo consueto. **Il fatto** non si presta troppo per un'operetta, e la musica è quanto mai **pesante**. Fu merito particolare del Trucchi, unito alla De Lys, ai Navarrini padre e figlio, alla Sandoni, se il pubblico ebbe degli applausi vivi e calorosi.

Questa sera altra nuovissima: «Toreador».

Cinema Varietà Ambrosio

Via Manin (*Palazzo d' Oro*)

Straordinariamente **affollato** questo ritrovo per l'ottimo e bene scelto programma. Il tenore Tamagni è sempre quell'artista di fama che già abbiamo ammirato; il nostro **pubblico** lo rimerita seralmente con caldi e continuati applausi. Brava m.le Amelie e Maria Amore. La Sylva aggiunge nuovi ai vecchi trionfi con applausi unanimi e prolungati. — Questa sera debutto della celebre piccola stella **Pinuccia** di Montreal e **della** eccentrica **Flora** di Candia.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Si è delineato un grandioso successo fra il pubblico con il 2.o episodio del bellissimo romanzo di Eugenio Sue: «**Martino il Trovatello**» che questa sera giunge alla fine, con il 3 episodio che s'intitola: «Nobiltà dorata».

Rappresentazioni dalle ore 17 in poi — Prossimamente Francesca da Rimini nella Piovra.

I COMUNICATI

Orario per i Pubblici Esercizi. — L'unione negozianti ed Esercenti avverte gl'interessati che a sensi dell'Ordinanza Prefettizia, a datare da Domenica **16 corrente e sino alla proclamazione** dei nuovi deputati l'orario della chiusura dei pubblici esercizi è stata stabilita alle ore 17. — (Cinque pom.)

Federazione infermieri. — Lunedì, 13 alle 9 assemblea straordinaria, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza;
Politica varia.

Alle Cooperative di consumo. — **Il Commissariato** della Cooperazione (Piazza Vittorio Emanuele, 4) ci comunica:

« **Un Commissario ripartitore per gli approvvigionamenti presso la Regia Prefettura comunica che le Cooperative devono a lui presentare le richieste di approvvigionamento non più tardi del 22 corrente.**

« Questo Ufficio con una lettera del mese di Ottobre richiese a tutte le Cooperative di consumo il loro fabbisogno mensile ed ha già raccolto un buon numero di risposte.

« Le organizzazioni **che non hanno** ancora inviato le richieste del loro fabbisogno sono **pregate di inviarla al più** presto a questo **Ufficio perchè possa** presentare al Commissario ripartitore il fabbisogno complessivo delle Cooperative prima del 22 corrente.

« Si ricorda anche di inviare copia dello Statuto e dell'atto costitutivo a quelle Cooperative che non lo avessero ancora inviato nè alla Prefettura nè a questo Ufficio. »

ULTIMA ORA

La giornata di Poincarè a Londra.

LONDRA 12. — Durante il ricevimento al Guildhall, alla presenza della famiglia Reale e di molte personalità francesi ed inglesi il lord. **Mayor ha letto un indirizzo di benvenuto a** Poincarè **dicendo la gioia che prova la città** di **Londra in occasione** dalla visita presidenziale e l'ammirazione dell'Inghilterra per il valore e la resistenza della nazione francese durante la guerra. In seguito **ha avuto** luogo una colazione alla **fine della** quale il lord Mayor ha affermato la convinzione che l'amicizia comentata dalle due nazioni durante **la guerra continuerà durante** le opere **di pace.** Egli ha concluso **brindando in onore dalla Francia e di Poincarè.** Dopo un ricevimento alla Camera di Commercio francese Poincarè ha ricevuto al palazzo di San Giacomo il **consiglio** dei comitati di Londra ed il municipio di Wesatninster Poincaré **ha espresso** i suoi ringraziamenti per le accoglienze ricevute.

I russi-tedeschi contro i lituani

KOWO, 12. Nelle vicinanze di Radwiliski un treno armato tedesco ha **cercato** di penetrare nella stazione di **Lenkaiofai** ma ne è stato **impedito** dai posti avanzati lituani. I tedeschi hanno fatto venire artiglierie e mitragliatrici **ed** hanno cominciato ad avanzare su **larga** fronte. Un violento combattimento ha vuto luogo nella regione di Varvenai Lenkaiofai. Nella città di Salevia — distretto di Pilsen — i russi tedeschi sono stati disarmati dagli avversari che si sono impadroniti del materiale di guerra. I russo tedeschi ritirandosi da Kursonai hanno commesso numerosi accessi. Essi hanno saccheggiato le scuole e appiccati incendi. Tutto il bastione è stato rubato al contadini. I russo **tedeschi** hanno però abbandonato una **quantità di** artiglieri e **di mitragliatrici** e materiale **bellico.**

Mons festeggia il suo anniversario

MONS, 12. La città di Mons ha festeggiato oggi il primo anniversario della sua liberazione. Nel cimitero ha avuto luogo una cerimonia commemorativa.

Sono stati deposti fiori sulle tombe dei soldati caduti per la presa della città. Il municipio ha offerto una colazione in onore degli ufficiali stranieri intervenuti alla cerimonia.

Il governo belga chiederà soddisfazione all'Olanda

BRUXELLES, 12. Le *Soir* annuncia che il governo belga ha deciso di comandare una indennità per i danni subiti da una barca belga nel porto di Bronversohever.

Secondo il giornale sarà anche domandato per l'insulto **alle bandiere** belghe di queste imbarcazione che sono state bruciate da militari e da borghesi olandesi. Una torpediniera belga discenderebbe la Schelda a bandiera spiegata e la bandiera sarebbe salutata dalle autorità olandesi.

Una truffa di nuovo genere

Berna 12. Essendo stato annunciato che il Giappone cercherebbe di arruolare ufficiali e sottufficiali stranieri. Il generale Mato addetto militare giapponese a Berna ha diramato un comunicato nel quale dice che egli si crede in dovere di far conoscere che il Giappone non ha bisogno di ricorrere a questi mezzi essendo ampiamente provvisto di ufficiali e di sottufficiali di valore.

Questa voce dice la nota è stata diffusa in Svizzera e in Germania da persone senza scrupoli e senza mandato che speculando sulla ignoranza hanno lanciato un appello di arruolamento. Un grande numero di ufficiali e sottufficiali tedeschi si sono lasciati prendere facendo depositi in danaro per garanzia. Essi sono stati ingannati da volgari truffatori.

Momento indimenticabile

Londra 12. Alle 11 precise un segnale ha arrestato la circolazione nelle vie. I passanti a capo scoperto si sono fermati in attesa di raccoglimento per i due minuti previsti in occasione dell'anniversario dell'armistizio.

Il soviet sussidiano i comunisti della Germania

Basilica 12. Si ha da Francoforte Le Franchfurter Nochrictan dicono che sono stati sequestrati opuscoli negli uffici di associazioni comuniste tedesche dai quali si rivela che fino dal novembre 1918 il governo dei soviet accordava sussidi al partito comunista tedesco. Questi sussidi raggiungono la somma di quasi un milione di marchi.

Le dimostrazioni a Poincarè

Londra 12. Durante il tragitto dal Buchangamal Suldmall il presidente della repubblica francese e la signora Poincarè sono stati salutati con vivissime acclamazioni da parte della folla che si trovava lungo il percorso del corteo del presidente. Il ricevimento a Guildhal è riuscito brillantissimo.

360 mila franchi frutta una rendita di beneficenza

PARIGI 12. Ieri, al teatro lirico del **Boulevards des Capuchies si è proceduto** alla vendita all'asta dei ricordi storici a profitto dell'opera di assistenza infantile e interna. La vendita ha avuto luogo sotto auspici della lega contro la Mortalità infantile, riconosciuto di pubblica utilità.

Tra i ricordi venduti erano cinque **piccole bandiere ricamate con i colori delle nazioni alleate, portate da** aste di avorio e con la scritta: Uniti per la giustizia ed il diritto: firmato a Versailles il 23 giugno ultimo scorso da Wilson, George, Sonnino e Clemenceau.

Anche Poincarè e i marascialli Foch, Joffre, e Patain avevano apposto le loro firme seguito dalla data della pace. Ciascuno su cinque piccole bandiere di seta. Le prime cinque bandiere sono state vendute per franchi, 53|350, le 5 bandiere firmate da Foch per 5|500, quelle firmate da Joffre per 7|500, quella firmata da Poincarè per 5|300, quelle firmate da Clemenceau e e da Lloyd George per 4|900 ed infine le 5 bandiere firmste da Patain sono state aggiudicate per 4|700 franchi.

La signorina Lecompte della comedie Francaise che aveva pronunziato un breve discorso d'occasione al principio della **vendita, ha apposto la sua** firma su **cinque cartoline illustrate con** i colori **degli alleati,** che sono state vendute **per 2000 franchi.** La vendita ha dato **un incasso di 360 mila franchi.**

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

Sezione I.

E' stato pubblicato il ***Bollettino N. 12*** contenente i particolari di vendita (Ente venditore — luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

PARTE I.

A) *Vendite all'asta mediante offerte segrete.*

Materiali ed accessori automobilistici — autovetture — autocarri — moto cicli — legname — attrezzi da mina — gruppi elettrogeni — botti — coperte di lana — cordame — prodotti chimico-farmaceutici — materiale sanitario.

B) ***Vendite all' asta mediante pubblico banditore.***

Stoviglie — oggetti da cucina — asciugatoi — brande — bidoni — bacinelle — vasi da notte.

PARTE II.

Materiale automobilistico — motocicilstico e ciclistico vario — corri gruppi elettrogeni — sapone — ritagli di tela di feltro e di cotone — fustagno — tela di cotone e di canapa — coperte — lenzuola — letti in ferro — mobili vari — panche e tavoli da casermaggio — materiale sanitario — maschere e respiratori antigas — barilotti — damigrane — macchina da cucire — prodotti chimico-farmaceutici.

AVVERTENZE. — Il pubblico può prendere visione del Bollettino N. 12, — presso le Prefetture o Sottoprefetture e Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino è anche pubblicato integralmente nella Gazzetta Ufficiale (foglio delle inserzioni(e tiene luogo degli avvisi d'asta dei quali contiene tutti gli elementi essenziali. Perciò detti avvisi non vengono pubblicati.

Il Bollettino trovasi inoltre in vendita presso le principali agenzie giornelistiche d'Italia al prezzo di L. 0.25, secondo le indicazioni che vengono pubblicate nella stampa locale per cura dello Coinmissoni e sottocommissioni incaricate dall'alienazione dei materiali residuati dalla guerra.

Banca di Pordenone

Società Anonima - Sede Pordenone

Aumento del Capitale Sociale da Lire 150.000.— a L. 450.000.—

Il Consiglio di Amministrazione valendosi dell'autorizzazione portata dall'art. 6 dello Statuto Sociale, notifica:

1. Il Capitale Sociale di L. 150.000.— viene aumentato sino a L. 450.000.— mediante emissione di N. 1200 azioni da nominali L. 250.— offerte in opzione *alla pari*, agli attuali azionisti, in ragione di due azioni nuove per ogni vecchia azione.

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1. gennaio 1920.

3. *Il diritto di opzione dovrà essere esercitato presso la Sede Sociale in Pordenone, dal 1. al 15 novembre 1919.*

Trascorso il 15 novembre 1919 senza che l'azionista abbia esercitata l'opzione, s'intenderà che abbia volontariamente rinunciato.

Gli azionisti dovranno presentare le azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore. Le azioni presentate verranno restituite subito dopo di essere state stampigliate.

4. Il pagamento delle azioni dovrà venire effettuato: a) L. 75 per azione all'atto della sottoscrizione; — b) L. 175 per azione entro il 25 dicembre 1919.

5. Tutte le azioni non optate verranno assunte da un sindacato costituito a tale scopo che pagherà entro il 25 dicembre 1919 le dette azioni non sottoscritte, in ragiona di L. 275 per azione.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: *F. Marsilio*

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola
ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

FINIMENTI d'occasione - sellerie in genere - spazzole - fruste - calzature ecc. - Marcuzzi Giovanni - Ponte Poscolle 11 Udine.

VENDERSI forte partita coperte nuove originali inglesi, mista lana cotone colore cenere chiaro. Scrivere. Oliva. San Marco. 3675 Venezia —

TACCHINI SQUARTATI, a pezzi, si troveranno domani, giovedì in vendita al prezzo di L. 10 per chilogramma nello spaccio comunale, in Piazza del Pollame.

GUARDAROBIERA' capace, attiva cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto. Vitto, alloggio, viaggio e stipendio a convenirsi.
Scrivere direzione.

MANCIA di lire 25 a chi trovami appartamento di 4 - 5 vani pianterreno o primo piano.
Offerte E. 1539. Unione Pubblicità Udine.